



Senti chi parla adesso...

Istituto Comprensivo "Salvatore Aurigemma"
Monteforte Irpino



ANNO X - NUMERO 1

www.icmonteforte.gov.it

GENNAIO 2017

L'EDITORIALE

Il termine emergenza individua una condizione straordinaria e imprevista verso la quale non si è in possesso di idonei strumenti per fronteggiarla.

Avvenimenti di questo tipo, indesiderati e comunque fuori dalla consuetudine, a volte possono mettere seriamente in discussione l'integrità fisica e/o psicologica dalle persone coinvolte, o determinare danni di altro tipo, le cui conseguenze potrebbero essere ridotte adottando specifiche modalità di risposta. Queste si configurano nel cosiddetto piano di emergenza che rappresenta uno strumento organizzativo contenente misure, procedure e azioni che devono essere attuate al verificarsi di eventi pericolosi. Attuare un Piano di Emergenza per la Scuola non è sicuramente uno dei compiti più semplici per il personale che deve farsi carico di questo onere. L'aspetto più difficile è il controllo dell'emotività e della gestione della paura ed implica un'attenta elaborazione, più che sulla scelta degli obiettivi, sulle scelte metodologiche e sull'atteggiamento degli adulti. In tutti gli edifici con alta concentrazione di persone si possono avere situazioni d'emergenza che modificano le condizioni d'agibilità degli spazi ed alterano comportamenti e rapporti interpersonali degli utenti. Ciò causa una reazione che, specialmente in ambito collettivo, può essere pericolosa, poiché non consente il controllo della situazione creatasi, coinvolgendo un gran numero di persone e rendendo difficili eventuali operazioni di soccorso. Questi comportamenti, da tutti conosciuti con il termine «panico», identificano il comportamento di persone quando vengono a trovarsi in condizioni di pericolo imminente. Il panico si manifesta con diversi tipi di reazioni emotive: timore e paura, oppressione, ansia fino ad emozioni convulse e manifestazioni isteriche, nonché particolari reazioni dell'organismo quali: accelerazioni del battito cardiaco, tremore alle gambe, difficoltà di respirazione, aumento o caduta della pressione arteriosa, giramenti di testa e vertigini. Tutte queste condizioni possono portare le persone a reagire in modo non controllato e razionale.

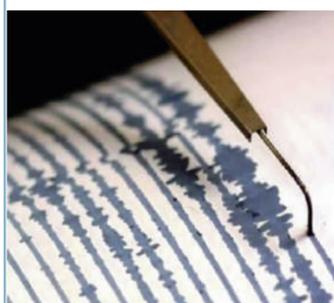
(continua a pag. 3)

Sicurezza ondulante



Lo storico palazzo Campanile di via Roma, oggi icona dell'indifferenza. Disabitato da anni, fatiscente, con il tetto semi crollato, rappresenta ogni giorno di più, un attentato all'incolumità e alla sicurezza dei passanti.

I terremoti italiani fanno riflettere



I vari terremoti verificatisi nel centro Italia quest' anno e quelli avvenuti nel resto dell'Italia in precedenza hanno avuto conseguenze molto gravi rispetto alle molteplici "catastrofi naturali" che si verificano ogni giorno nei vari paesi del mondo (pag. 2)

La fantasia salverà il mondo



Gli alunni della 3^A della Scuola Primaria Don Milani pensano che il mondo abbia un' altra opportunità di salvezza: la Fantasia, e chiedono questa come regalo di Natale affinché possa "aprire gli occhi " a chi comanda. (pag. 7)

Lettere ai bambini di Norcia ed Amatrice



A volte non c'è bisogno di versare fiumi di inchiostro: basta una semplice lettera, come quelle scritte dagli alunni della classe 4^ A del plesso "M. Montessori" per far sentire la propria vicinanza e la propria solidarietà a dei bambini come loro, che vivono la tragedia del terremoto. (pag. 8)

Le bufale sfruttano l'onda emotiva

Quando si parla di sicurezza, ci si riferisce soprattutto alla sicurezza della persona, per la possibilità che venga a trovarsi in una situazione di pericolo. Ma quanto i cittadini si sentano davvero sicuri, a volte è puramente soggettivo. Nell'era della comunicazione per immagini, dei social media, ciò che avviene intorno a noi, cattura l'attenzione coinvolgendoci non più come spettatori, ma spesso come attori. E' qui che la percezione di sicurezza comincia a traballare, soprattutto quando affidandosi ai social network, la comunicazione diviene emergenza, rischio. E' il tempo delle cosiddette bufale: nei momenti di emergenza, diventano notizie inventate di sana pianta, sfruttando l'onda emotiva per rinforzare tesi insostenibili. A volte paradossalmente la notizia corre veloce quasi prima dell'evento stesso. Tali notizie infondate, posseggono una carica esplosiva che vale la pena disinnescare senza indugio. Il magistrato Cristina Tedeschin, titolare dell'inchiesta sulla tragedia dell'albergo di Rigopiano ha affermato: «La gestione degli interventi di soccorso, potrebbe essere stata compromessa dalle decine di allarmi fasulli e dalle bufale poste in circolazione da soggetti sconsiderati durante tutta la giornata del 18 gennaio scorso». Qualcuno si è divertito a diffondere sul web e su whatsapp segnalazioni finte. Questo è costato la vita a diverse persone.

La redazione

Sommario

- Gli eventi tellurici sono classificati pag.2
- L'importanza dell'amicizia pag.3
- Freniamo la violenza con la gentilezza pag.4
- Olio di palma: opinioni discordanti pag.5
- Curiosità storiche e scientifiche pag.6
- I tanti significati del verbo leggere pag.7
- La pagella del tempo pieno pag.8
- Sogni e desideri per un Natale speciale pag.9
- Spazio ai piccoli dell'Infanzia pag.10

Senti chi parla adesso...

Dirigente Scolastico:
Angela Rita Medugno
In redazione: Lucia Ausiello,
Piero Leonino, Pia Cannavale,
Impaginazione: Antonietta Maglio
Hanno collaborato gli alunni
e i docenti dell'I.C.



A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

I terremoti italiani fanno riflettere Costruiamo in zone sicure per evitare sciagure



I vari terremoti verificatisi nel centro Italia quest'anno e quelli avvenuti nel resto dell'Italia in precedenza hanno avuto conseguenze molto gravi rispetto alle molteplici "catastrofi naturali" che si verificano ogni giorno nei vari paesi del mondo, come il Giappone e la California. Ciò che ci dovrebbe far riflettere è come mai in Italia ci sono stati molti danni, morti e feriti mentre in altre zone del mondo, nelle quali questi fenomeni si verificano quotidianamente, i danni sono molto limitati o assenti. Qui in Italia gli addetti alle costruzioni degli edifici costruiscono con lo scopo di guadagnare sempre più soldi, per questo gli edifici sono costruiti con materiali inappropriati e in zone inadatte per l'edificazione. Per evitare danni in futuro non

dobbiamo più costruire edifici con lo scopo di guadagnare soldi, compromettendo l'incolumità delle persone che vi andranno a vivere, ma dobbiamo cercare costruire in zone non a rischio e a norma, quindi non dobbiamo costruire in luoghi come foreste disboscate o argini dei fiumi e soprattutto dobbiamo costruire con i materiali adeguati seguendo le giuste norme di costruzione.

In altre zone del mondo gli addetti alle costruzioni sono molto più responsabili, costruiscono utilizzando materiali più adatti alle esigenze e non in luoghi molto pericolosi come rive dei fiumi.

Noi pensiamo che se ci impegnassimo, riusciremmo ad avere buoni profitti dalle costruzioni senza però compromettere l'integrità degli edifici e soprattutto senza mettere in

pericolo nessuno. Dobbiamo dunque essere più responsabili e prendere più sul serio il lavoro di costruire edifici, perché se costruiamo male, poi quando accade qualche "disastro naturale" diamo sempre la colpa alla natura, senza però pensare che i veri responsabili del disastro accaduto siamo noi, che non abbiamo edificato secondo le norme stabilite dalla legge. I corpi addetti, dopo i recenti terremoti avvenuti in Italia hanno incominciato a prendere precauzione e a effettuare controlli delle abitazioni di luoghi non colpiti dal terremoto, ma anche delle case di zone colpite dal terremoto che però sono rimaste illese.

Ciò non è negativo, ma non è neanche giusto, dato che queste precauzioni dovrebbero essere sempre attuate, in modo tale da prevenire eventuali disastri che potrebbero essere ancora più negativi rispetto a quelli già accaduti, infatti si dice "meglio prevenire che curare".

Ora lasciamo la parola a voi lettori. Secondo voi è meglio prevenire o curare?

Alberto Pillozzi, Pasquale Napolitano Classe II C

Il sisma è un'arma naturale Il fattore sorpresa gioca un brutto ruolo



Inizio premettendo che non sono un geologo e quindi non ho informazioni "tecniche" da fornire sul terremoto, so solo che è un arma naturale. Cosa vuol dire arma naturale? Un'arma che non ha né grilletto né polvere da sparo, si tratta di un'arma che non è utilizzata da nessun essere umano, ma incautamente e improvvisamente dalla natura. Quest'arma gioca sul fattore sorpresa, può essere considerata un essere personificato, è come se quando agisse vorrebbe scaricare la rabbia di una giornata storta, mandando sottosopra tutto quello che incontra sul suo cammino.

Ma vogliamo condannare solo il terremoto?

Il lavoro sporco non lo svolge solo l'arma naturale, ma anche il classico "esperto" che costruisce ovviamente in zone ad alto rischio sismico e con cemento di seconda mano.

È come se fatto il danno ci fosse un bottino che si dividono l'arma personificata e la personificazione del male in persona.

Nel mio piccolo non posso fare molto, ma chiedere ai miei amici terremoto e mister maligno di non agire in incognito ma di togliersi la maschera, se almeno ne hanno il coraggio.

Alessandro De Lorenzo classe II B

Gli eventi tellurici vengono classificati Monteforte Irpino ha un alto fattore di rischio

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]	numero comuni con territori ricadenti nella zona
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$ag > 0,25$ g	0,35 g	707
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < ag \leq 0,25$ g	0,25 g	2.198
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < ag \leq 0,15$ g	0,15 g	2.855
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$ag \leq 0,05$ g	0,05 g	2.244

Monteforte Irpino, come molti comuni della provincia di Avellino, risulta essere nella zona sismica 2, quella in cui possono verificarsi forti terremoti. Quattro le zone in cui viene ripartita la pericolosità sismica. La provincia di Avellino si colloca nelle fasce 1 e 2. La prima riguarda soprattutto i comuni dell'Alta Irpinia; la 2 quelli della zona medio-bassa.

La Protezione civile ha reso nota la classificazione sismica di tutti i comuni italiani aggiornata a marzo 2015, divisi per regione e per provincia. I dati tengono conto dell'intensità e della frequenza dei terremoti del passato e dell'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate come sismiche.

Dopo il terribile terremoto del 1980, l'Irpinia si conferma una zona ad elevato rischio terremoto.

Prevenire è meglio che curare, recita un noto proverbio ed è quello che si sta tentando di fare, alla luce della recente tragedia provocata dal terremoto che ha colpito l'Italia Centrale. Siamo intimoriti nell'affrontare un tema difficile ed ostico, come può essere il terremoto, ma è inevitabile e terapeutico confrontarsi con questa negativa realtà.

Lo scopo non è allarmare, seminare panico, ma non essere sprovveduti e a digiuno, nel caso dovesse presentarsi una situazione del genere.

Costruire a norma è fondamentale, riparare edifici pericolanti è vitale e riduce senz'altro i danni in caso di calamità naturali. Sperando che

l'Irpinia non debba rivivere i tragici momenti di tanti anni fa, ma soprattutto confidando che questa analisi non rimanga solo "aria fritta", si rende necessario mettere in sicurezza le strutture, con un occhio di riguardo alle scuole perché è inconcepibile che un bambino possa trovare la morte, proprio là, dove dovrebbe costruire il suo futuro. Ciò che non si può prevedere né contrastare, andrebbe quantomeno arginato per poter limitare danni e soprattutto vittime.

L'uomo, invece, sembra voler "sfidare" la natura, costruendo nelle zone ad alto rischio sismico, nelle zone vulcaniche o soggette ad alluvioni.

Maria Francesca Cozzolino classe II B

Mercalli e Richter due scale diverse

La terra trema a causa dei terremoti. I terremoti vengono causati dal movimento delle placche o zolle. Le placche sono l'elemento strutturale principale della crosta terrestre, detto anche zolla. La placca è un elemento rigido della litosfera che può essere costituito da sola crosta oceanica, ma anche da più crosta continentale. Le placche non sono elementi stabili della crosta: crescono lungo i dorsali, si consumano nelle zone di subduzione e si spostano l'una rispetto all'altra lungo faglie trasformanti. Costituiscono, quindi, nel loro insieme, un mosaico mobile che rende ragione della maggior parte dei fenomeni geologici.

Le onde sismiche sono di tre tipi. Quando avviene un terremoto l'energia accumulata dalle rocce si libera in parte sotto forma di onde sismiche che si propagano all'interno della Terra. Le onde che si propagano all'interno della Terra sono dette "onde di volume". Ci sono vari tipi di onde sismiche:

- 1) Le onde primarie sono le più veloci
- 2) Le onde secondarie viaggiano più lentamente delle "Primarie"
- 3) Le onde di Rayleigh assomigliano a quelle che si propagano quando un

sasso viene lanciato in uno stagno 4)Le Onde di Love fanno vibrare il terreno sul piano orizzontale.

L'intensità di un terremoto può essere misurata con due tipi di sistemi diversi:

Scala «Mercalli» e Scala «Richter». La scala Mercalli, dal nome dell'omonimo sismologo italiano, classifica l'intensità di un terremoto in base ai suoi effetti visibili sulle costruzioni. Solo a partire dal 4° grado di questa scala le scosse sono avvertite dalla maggior parte delle persone. Invece, la Scala Richer fornire una valutazione più oggettiva e consente di conoscere la quantità di energia liberata dalla scossa e la sua distruttività. Si ottiene misurando l'ampiezza delle oscillazioni del suolo registrate dai sismografi.

In Italia dal 1900 ad oggi si sono verificati 30 terremoti molto forti, alcuni dei quali sono stati catastrofici. Il più forte tra questi è il terremoto che nel 1908 distrusse Messina e Reggio Calabria. In Irpinia abbiamo avuto forti terremoti nel 1910, nel 1930, nel 1962 e nel 1980-81.

Federica Marano classe II D



A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

Gli amici danno una mano a colorare la vita

Riflessioni sull'importanza dello stare insieme

L'inizio di quest'anno scolastico è stato ricco di novità: nuove discipline, nuovi insegnanti e nuovi compagni con i quali stabilire rapporti basati sul rispetto, la fiducia e la solidarietà per creare un clima di classe sereno e anche per far nascere nuove amicizie. Per alcuni compagni tutto ciò si è dimostrato molto faticoso, per cui hanno incontrato delle difficoltà soprattutto nei rapporti con altri compagni e ci sono stati momenti d'incomprensione, ma per fortuna, poi, tutto è stato superato. In quei momenti vedendo i miei compagni bisticciare e comportarsi da nemici, ho capito quanto è triste stare da soli e non avere amici perché gli amici sono persone rare che ci danno una mano a colorare la nostra vita, sia nei momenti belli che in quelli brutti. L'amicizia è molto importante nella mia vita; infatti non riesco ad immaginare quale immenso deserto possa essere l'esistenza di un ragazzo della mia età senza amici. Molto spesso definiamo "amici" tutte quelle persone con le quali abbiamo rapporti frequenti, con cui scambiamo quattro chiacchiere e non ci rendiamo conto che in realtà sono dei semplici conoscenti. Secondo me l'amico è ben altro: è colui con il quale possiamo

sempre essere noi stessi, senza fingere, che conosce tutti i nostri pregi ma anche i nostri difetti e nonostante ciò non ci chiede di cambiare; una persona alla quale possiamo confidare i nostri pensieri, i segreti più intimi, senza paura di essere giudicati. E' colui al quale diamo tutta la nostra fiducia, sicuri che non ci tradirà mai; all'amico possiamo chiedere una mano senza che lui pretenda un interesse personale; è chi ci resta vicino non per cosa abbiamo, ma per chi siamo, che prova gioia a stare con noi, anche se non condivide necessariamente tutti i nostri interessi. Avere un vero amico è come possedere un tesoro che tu non vedi, ma che hai. Secondo me l'amicizia è un principio fondamentale nella vita dell'essere umano, perché senza amici saremmo tutti solitari e tristi. Quando è sincera, l'amicizia ti tocca il cuore e tu ti senti sempre appoggiato; alla nostra età è fondamentale perché ci aiuta a crescere avendo rispetto degli altri, inoltre ci dona positività anche in momenti tristi. Credo che la vita sia fatta da tanti cassetti; in ognuno riponiamo qualcosa di prezioso e uno di questi è appunto l'amicizia. Questi cassetti vanno curati e riempiti di ricordi e felicità, in modo da non farli mai svuotare,

per farli restare lì al loro posto e non farli svanire con negatività e arroganza. Da grandi ricorderemo con gioia e felicità le cose fatte con gli amici, le stupidaggini e i momenti difficili passati insieme ridendoci sopra. Penso all'amicizia come ad un qualcosa di eterno, che non nasce e non muore, ma vive all'infinito dentro a ognuno di noi. Non sempre, però, si può parlare di vera amicizia. A volte ci sembra di aver trovato un amico, ma poi ci accorgiamo che non è la persona che ci aspettavamo, perché lui ci tratta da amico solo nel caso in cui ha bisogno di noi, mentre il vero amico ci aiuta in ogni momento. I veri amici sono fedeli, sanno mantenere il segreto su qualsiasi cosa noi gli confidiamo e non ci tradiranno mai. Per mia fortuna e grazie al mio carattere aperto ed estroverso riesco ad avere dei buoni rapporti di conoscenza con tutti e di vera amicizia con alcuni, non molti. Per la maggior parte si tratta di ragazzi che frequento quotidianamente a scuola, noi siamo molto uniti, scherziamo spesso e ci divertiamo molto, questi amici mi aiutano a crescere e crescono con me e credo di essere sempre in perfetta sintonia con loro.

Simone La Sala classe I B

Solidarietà in primo piano

Aiutate gli altri e non tiratevi indietro



Aiutare non fa male mai a nessuno e pure c'è gente che se vede far del male a una donna, un bambino o un animale, non interviene e si fa gli affari propri. In tutto c'è sempre una parola chiave, la mia, in questo caso, è: persona. Parliamo un po' di due problematiche molto discusse negli ultimi anni: la violenza sulle donne e il terremoto. In tutti e due i casi ci può essere bisogno di aiuto, ma molte volte esso non c'è, quante donne si potevano salvare o potevano essere salvate, le persone magari si chiedono anche il perché di tutto quel caos ma nessuno mai va a vedere veramente che succede, però dobbiamo dire anche che molte persone aiutano chi è in pericolo e

io ho avuto il piacere di sapere del gesto eroico compiuto da un adulto e sono molto fiera. Il gesto di AIUTARE c'è stato anche il 24 agosto 2016 quando il centro Italia è stato scosso dal terremoto; tutti sono stati male soprattutto i più adulti che hanno già vissuto queste cose in passato. Tutto ciò ha maggiormente fatto crescere la voglia di aiutare e a queste PERSONE fa onore; ed ecco la parte più deludente, cioè molte persone cattive sono andate sul luogo di questi incidenti a sottrarre quel poco che restava alle vittime. Chiedo a tutti di aiutare chiunque e di non tirarsi mai indietro.

Arianna Ciampa classe III C

Vari modi di festeggiare il Natale

Tra celebrazioni religiose e rituali tradizionali

Il Natale è una festa cristiana che celebra la nascita di Gesù: cade il 25 dicembre, per la maggior parte delle Chiese cristiane occidentali e greco-ortodosse; per le Chiese ortodosse orientali cade il 6 gennaio, e il 7 gennaio per le Chiese ortodosse slave, che seguono il calendario giuliano. Secondo il calendario liturgico, è una solennità di importanza superiore all'Ascensione e alla Pentecoste, ma inferiore alla Pasqua, la festa cristiana più importante. È comunque la festa più popolarmente sentita tra i cristiani. Tuttavia, in tempi più recenti ha assunto tra le popolazioni di cultura occidentale anche un significato laico, legato allo scambio di doni, alla famiglia e a figure del folclore come Babbo Natale. Sono strettamente legate alla festività la tradizione del presepe e dell'albero di Natale, entrambe di origine medioevale, la seconda più legata ai Paesi del Nord Europa. Il Natale è una festa nata per festeggiare la nascita di Gesù anche se adesso è considerata prevalentemente una festa in cui ci si scambiano doni e in cui si è tutti più buoni: questa definizione può essere confermata dal fatto che molte persone, anche se non credono in Gesù,

festeggiano il Natale. Durante il Natale c'è una tradizione per i bambini che consiste nella leggenda di Babbo Natale, una persona anziana che porta doni a tutti i bambini del mondo tramite una slitta trainata da renne volanti. Se si pensa al Natale dal punto di vista delle luci, si pensa subito alle luminarie che danno alle città un aspetto festoso e natalizio. Si possono trovare luci in tutte le città ma anche in ogni casa perché è usanza addobbare le case con luci, presepi e alberi di Natale decorati con palline o addobbi pendenti. Però Natale non significa fare il cenone, comprare regali, giocattolini e cose varie, ma avere amore e considerazione verso il prossimo, verso la tua famiglia, verso chi è più sfortunato di te, è amare chi non ha nessuno. Il Natale è quella festività che più si sente vicino perché riunisce tutta la famiglia, ma bisogna essere anche altruisti verso persone che non conosci o che senti più distanti! E' Natale ogni volta che sorridi ad un fratello e gli tendi la mano... E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza... E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri...

E' Natale ogni volta che permetti al Signore di amare gli altri attraverso di te... Il Natale è una festa che dovrebbe essere una celebrazione dell'amore più puro, semplice e completo che sia mai stato conosciuto: quello di un Padre in cielo che ha mandato suo Figlio a vivere in mezzo a noi per insegnarci ad amare e per rendere più bella e felice la nostra vita. Per ottenere ciò, tutto quello che dobbiamo fare è amare Lui e amare il nostro prossimo perché così facendo lo rendiamo felice e troviamo la felicità. Allora perché, quest'anno, non proviamo qualcosa di diverso e cerchiamo di fare le cose in maniera più semplice per i festeggiamenti natalizi? Eliminiamo tutto ciò che appare superfluo e inutile. Concentriamoci sulle cose che avranno un significato duraturo per noi e per gli altri: passiamo tempo con le persone che ci stanno a cuore; facciamo regali che non dimostreranno soltanto il nostro buon gusto, ma anche la nostra attenzione e la nostra cura; aiutiamo le persone povere e cerchiamo di soddisfare qualcuno dei loro bisogni.

Christian Pellecchia classe III A

La creatività dei ragazzi attraverso i presepi



L'Associazione polivalente socio-culturale "Fenestrelle", in occasione delle festività natalizie, ha indetto un concorso dal titolo "Tradizione e modernità del presepe", che ha coinvolto tutti noi alunni della scuola secondaria di I grado dell'I.C. "Aurigemma". Ogni classe ha realizzato un presepe fatto a mano, utilizzando materiali semplici e facilmente reperibili e così, guidati dalla referente, la professoressa di Arte e Immagine Clara Famoso, siamo riusciti a costruire dei presepi molto belli e rappresentativi. Poi tutti i presepi sono stati consegnati all'Associazione "Fenestrelle" per essere valutati da un'apposita commissione.

Tutti ci siamo cimentati in que-

st'attività creativa con molto entusiasmo e con il desiderio di creare un presepe semplice, ma significativo che arrivasse al cuore delle persone e facesse nascere forti emozioni, ma soprattutto rappresentasse i veri valori del Natale: amore, solidarietà e bontà. La commissione ha premiato le prime tre opere classificate per originalità, materiali utilizzati e creatività. Questi gli alunni premiati: al 1° posto il lavoro di gruppo eseguito da Martina Limone, Federica Marano e Marco De Santis della II D; al 2° posto si è classificato Antonio Annarumma della III B e al 3° posto Martina Napoli della III A.

Marina Maietta classe III B



A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

Le donne vittime di più violenze in casa e fuori

La partecipazione al progetto "Dagli stereotipi ai ruoli di genere"



Terzo posto per la maglietta realizzata da Laura Esposito della III A del nostro Istituto al concorso "Dagli stereotipi ai ruoli di genere". Il secondo premio è andato ad una studentessa di Mercogliano e il primo ad una di Forino. Tantissime le magliette dipinte dai ragazzi delle classi terze dei 3 istituti comprensivi - Monteforte I., Mercogliano e Forino - in mostra al centro sociale "Campanello" di Torrette di Mercogliano, presso cui si è svolta la premiazione lo scorso 25 novembre

Maltrattate, picchiate, sfruttate. Senza dignità. Senza pietà. Senza rispetto. Ma sempre e comunque donne. Ma sempre e comunque esseri umani. Fragili, sensibili, delicate. Fondamentali per la vita dell'uomo.

Eh... sì. L'uomo. Realtà sotto i nostri occhi. Uomini che violentano. Donne che zittiscono. Donne che non denunciano per paura di essere picchiate. Più forte. Ancora. Donne che credono con il loro silenzio di placare le ire dei loro mariti, dei loro fidanzati.

Donne non ingenue, ma speranzose, fiduciose, nell'attesa che un giorno possano tirarsi fuori con le loro forze dalla corazza che le ha protette per mesi, per anni. Per tanto tempo.

ANCH'IO SONO DONNA.

Ed è per questo che vorrei affrontare l'argomento. Quante cose ci sono da dire. Si farebbe prima a scrivere un libro, perché di certo, scrivendo, riesco a trasmettere meglio le mie emozioni.

Perché se c'è una cosa che non so fare, è proprio quella di sopportare la rabbia e la tristezza che insistentemente, continuano a litigare nella mia mente.

Un occhio che piange. Una mano alzata. Uno sguardo basso. Perché la violenza lascia i suoi segni. Le sue tracce. Esternamente, ma soprattutto internamente.

Perché se una donna ESTERNAMENTE non piange, piange dentro. Perché se una donna ESTERNAMENTE cerca di essere forte, dentro forte non è. Vorrebbe

rompere tutto, prendersela con il mondo. Con tutti, anche con sé stessa.

Ma non c'è solo questa violenza... Violenza domestica. Violenza sessuale. Ma anche violenza morale. Anche le parole feriscono. Anche le parole lasciano un segno indelebile nel nostro cuore. Perché la violenza morale è più forte, più profonda delle altre violenze. Perché i graffi vanno curati, ma difficilmente si dimenticano. Si ama troppo per rinunciare alla speranza di un ripensamento da parte del nostro coetaneo. Si ama troppo: ciascuno cerca di rassicurare se stesso, anche se in fondo non ne è molto convinto, che prima o poi le cose cambieranno.

PRIMA O POI.

"Mio marito si renderà conto che sta sbagliando. Ci penserà, ne sono sicura". Si nega davanti all'evidenza, inconsapevoli che un giorno ci sarà un momento di debolezza da cui difficilmente riusciremo ad uscire. Si colpisce ancora. Si zittisce ancora. Si colpisce di nuovo. Silenzio. Denunciamoli! Denunciamoli! Denunciamo gli sfruttatori! Denunciamoli! Non abbiate paura! Vinciamo il timore, la paura, la preoccupazione. Chi la fa l'aspetti. Ci hanno fatto soffrire. Ora è il loro turno.

Vivere. Essere felici. Essere amate. Avere accanto un uomo degno di essere chiamato uomo. Sentirsi donne. Sentirsi rispettate. Solo questo desideriamo. Nient'altro.

Laura Esposito classe III A

Riflettiamo insieme sul cyber-bullismo

I deboli sono in trappola ovunque si trovino

Non sono qui per spiegarvi cos'è il cyber-bullismo perché sono sicura che voi ragazzi, che state leggendo quest'articolo, siete già informati su questa tematica.

Sono qui per farvi riflettere e farvi rendere conto della gravità di questo fenomeno.

Gli atti di cyber-bullismo si manifestano attraverso i social-network e quindi attaccano la vittima ovunque si trovi. Mentre nel bullismo possiamo vedere che la vittima trova rifugio a casa, nel cyber-bullismo si sente in trappola ovunque. Nel bullismo la vittima per sfuggire a questi atti, in situazioni estreme, può cambiare città; nel cyber-bullismo l'unico modo per sfuggire è cambiare nome.

La vittima perde, inoltre, tutti gli amici perché questi ultimi si allontanano per non subire anch'essi violenze fisiche o psicologiche. Inizia, quindi, a perdere autostima e può perfino decidere di suicidarsi.

I cyber-bulli attaccano molto spesso in anonimo e quindi è difficile risalire alla persona, l'unico modo è la polizia. Pensiamo a delle parole per definire un bullo o un cyber-bullo:

VIGLIACCO

Possiamo definire un bullo vigliacco perché non agisce mai quando è solo e dinanzi alle autorità rinnega tutto.

BUGIARDO

Possiamo definire un bullo bugiardo perché inventa "bufale" per mettere in imbarazzo la sua vittima e perché dinanzi alle autorità nega l'evidenza.

PREPOTENTE

Possiamo definire un bullo prepotente perché pretende di perseverare

su tutti e di essere rispettato.

PROBLEMATICO

Possiamo definire un bullo problematico perché alla base di tutto, solitamente, c'è una situazione familiare complessa.

VIOLENTO

Possiamo definire un bullo violento perché colpisce la vittima non solo con la violenza fisica ma, soprattutto con quella psicologica.

Possiamo trovare altri mille aggettivi per descrivere i bulli ma nessuno basterebbe a rappresentare quest'atteggiamento scurrile. Come facciamo a liberarcene?

Innanzitutto

-non dobbiamo mai mostrarci deboli dinanzi agli occhi di un bullo o di un cyber-bullo

-dobbiamo mostrarci forti non solo fisicamente ma anche moralmente

-dobbiamo evitare di frequentare gli stessi posti che frequentano i bulli

-non dobbiamo mai fare battute su noi stessi per mostrare loro che non ci feriscono

-dobbiamo rispondere agli insulti verbali

-dobbiamo battere il bullo in astuzia, per esempio possiamo ridere delle sue battute o urlargli citazioni in faccia.

-quando usciamo dobbiamo stare sempre attenti ad andare in luoghi pubblici dove le autorità non mancano.

-dobbiamo parlare, possiamo parlare con un amico, con un parente, con un professore...
Questi sono dei semplici consigli che ti aiuteranno se sei in difficoltà.

Marina Maietta classe III B

Lo sfruttamento minorile resta ancora una piaga sociale

Tutti i bambini dovrebbero poter giocare e andare a scuola

I bambini di tutto il mondo dovrebbero poter andare a scuola, dovrebbero poter giocare ed avere l'affetto della propria famiglia, non andar a lavorare. Purtroppo però, non tutti i bambini vivono la loro infanzia serenamente, questo accade soprattutto nei Paesi poveri e meno industrializzati del mondo, come in Africa e in America Latina. I bambini hanno diritto all'istruzione, hanno diritto ad essere protetti da ogni forma di violenza, hanno diritto al gioco, non devono essere costretti a fare lavori pesanti o rischiosi per la loro salute, cosa che non avviene. Ancora oggi, nel mondo migliaia di ragazzi lavorano nelle miniere con gravi rischi per la loro incolumità. In caso di guerra i bambini non devono essere chiamati a combattere come accade in molte Regioni del Continente africano, qui molti fanciulli vengono reclutati come soldati, spesso vengono rapiti e

costretti a combattere con le minacce e la paura che gli vengano uccisi i genitori. I bambini dovrebbero vivere bene ed in salute, cosa che non avviene soprattutto nei Paesi in via di sviluppo; non esistono infatti in questi luoghi né vaccinazioni, né medicinali, né acqua potabile né tantomeno c'è cibo che possa sfamarli. Molti bambini oggi vengono sfruttati nel mondo del lavoro, in particolar modo nelle Regioni del Sud-est asiatico, lavorano più di sedici ore al giorno per la produzione di scarpe, palloni per lo sport, che noi utilizziamo senza saperne la provenienza. Altri bambini poi, costretti dalle circostanze, vengono sfruttati nei lavori pesanti come nelle miniere dell'America Latina, diventando quasi degli schiavi. Il lavoro forzato a cui sono sottoposti ne annulla la personalità facendoli diventare degli automi, esseri umani a cui è stata tolta ogni forma di spe-

ranza per il futuro. Benché esista la convenzione ONU, che si occupa dei diritti del fanciullo, sin dai primi anni del secondo dopoguerra, in luoghi come la Cina, l'Argentina, il Cile molti bambini vengono sfruttati e privati di ogni libertà. Questo fenomeno si sta ampliando anche alle bambine che sono costrette a svolgere sempre di più faccende domestiche, senza tener conto della loro felicità. Oggi per fortuna sono sorte diverse associazioni che cercano di contrastare la piaga del lavoro minorile, SAVE THE CHILDREN, che ha sede a Londra, e unitamente un organismo ONU come l'UNICEF, che sensibilizzando diverse personalità dello spettacolo e dello sport, si è fatta portavoce dei diritti del fanciullo nel mondo con campagne di prevenzione volte a proteggere i bambini.

Michele Ruggiero classe III A

Freniamo la violenza con la gentilezza

Spesso non si pensa alle conseguenze delle proprie azioni



Negli ultimi tempi, giornali e telegiornali trattano di vicende molto gravi: gruppi di ragazzini o ragazze molestano gente innocente o li insultano pubblicando sui social filmati (cyber bullismo). In Italia viene considerato "bullo" una persona esibizionista, che ama approfittarsi dei più deboli. Il bullismo è una forma di debolezza non di forza, perché, ragioniamo: un ragazzo picchia un altro individuo per sentirsi un "boss", perché non conosce un altro modo per esprimere la sua vera personalità. Io penso che non c'è spiegazione per essere violenti, basta essere gentili ma soprattutto essere educati, in

questo modo possiamo dimostrare di aver un buon carattere. I bulli hanno dei problemi seri perché si sentono trascurati dai genitori e cadono in depressione, e la loro rabbia la scaricano su individui più deboli che non sanno difendersi. Inoltre i bulli pensano che loro sono ammirati dagli altri e riescono ad ottenere con la forza ciò che vogliono. Sono molto aggressivi e compiono le loro azioni senza pensare alle conseguenze. Io un bullo lo vedo così: debole che ha bisogno anche del giudizio degli altri per sentirsi più potente. Purtroppo ho sentito o letto gravi episodi che mi hanno fatto piangere. Questi ragazzi diventano così perché prendono esempio dai loro coetanei, fratelli o genitori. Se un bambino cresce con genitori aggressivi sarà molto difficile che da grande sia buono. Secondo me sarebbe utile correggere l'atteggiamento non con la forza, ma verbalmente.

Federica Siricio classe I B



Spazio aperto: di tutto un po'

L'olio di palma divide l'opinione pubblica

E' il grasso più usato nell'industria alimentare

L'olio di palma è l'ingrediente più discusso e controverso del momento, tanto che su diversi prodotti è scritto in maniera immediatamente leggibile che non è presente olio di palma. Fa bene, fa male, non fa niente. Sembra che nemmeno tra gli esperti ci sia accordo. Addirittura un recente studio dell'Università Statale di Milano ha affermato che alcuni derivati della vitamina E in esso contenuti, aiuterebbero a combattere alcuni tipi di cancro. Ad un convegno del Salone del Gusto, si è cercato di fare chiarezza, spiegando che i grassi vegetali presenti sul mercato sono composti dagli stessi acidi grassi di base, ma in percentuali diverse. Quindi non esiste la molecola dell'olio di palma distinta da quella dell'olio di oliva. Ci sono però usi tecnologici diversi dei grassi, in base alle loro composizioni. L'alto contenuto di grassi saturi dà, infatti, all'olio di palma consistenza solida a temperatura ambiente e lo fa preferire nell'industria alimentare per molte preparazioni. Secondo i dati della Oil World, oggi quello di palma è l'olio vegetale più usato al mondo (35% del totale), seguono quello di soia (circa 27%), colza (circa 14%), girasole (8%) e oliva, che rappresenta l'1% del mercato



degli oli vegetali. In Italia nel 2015 se ne sono importate, per usi alimentari, 386mila tonnellate; nel 2005, erano 325mila.

Dicono i nutrizionisti che l'olio di palma non fa male in sé, ma rientra nel problema del consumo di grassi saturi nella nostra dieta. Questi, infatti, sono gli unici grassi rispetto ai quali bisogna rispettare delle soglie massime raccomandate, per non avere problemi cardiovascolari e sviluppo di tumori. Cosa succede quindi nell'industria alimentare con la sostituzione dell'olio di palma? Serve un altro grasso che sia solido a temperatura ambiente, per cui spesso si usa l'olio di girasole. L'olio di palma presenta un contenuto di acidi grassi saturi superiore alla maggior parte degli altri grassi usati in cucina, come l'olio di semi di girasole, l'olio di soia, che hanno un minor contenuto percentuale di

acidi grassi saturi. Solo il burro ha un contenuto percentuale simile a quello dell'olio di palma. I nutrizionisti raccomandano di prendere il 10% dell'energia giornaliera da grassi saturi. I dati pubblicati dall'Istituto Superiore di Sanità a febbraio 2016, indicano che adulti e bambini in Italia consumano troppi grassi saturi. E che di questi la maggior parte viene dall'olio di palma. Addirittura i bambini mangiano il 49% di grassi saturi in più rispetto alla quantità consigliata: di questo eccesso il 41% deriva dall'olio di palma.

L'olio di palma è contenuto anche in molti prodotti per l'infanzia, come il latte in polvere, ma come spiegato anche dall'Istituto superiore di Sanità, esso non contiene nulla di pericoloso, ma bisogna comunque limitare il consumo di grassi saturi presenti nella dieta di ciascuno.

Carla Pagliaro classe III A Sc. Secondaria

Editoriale

(segue dalla prima pagina)

In una situazione di pericolo, sia essa presunta o reale, e in presenza di molte persone, il panico può manifestarsi principalmente in due modi:

- il coinvolgimento delle persone nell'ansia generale, con invocazioni d'aiuto, grida, atti di disperazione;
- l'istinto all'autodifesa con tentativi di fuga che comportano l'esclusione degli altri, anche in forme violente, con spinte, corse, affermazione dei posti conquistati verso la salvezza.

Allo stesso tempo possono essere compromesse alcune funzioni comportamentali quali l'attenzione, il controllo dei movimenti, la facoltà di ragionamento. Tutte queste reazioni costituiscono elementi di grave turbativa e pericolo. Tali comportamenti possono essere modificati e ricondotti alla normalità se il sistema in cui si evolvono è preparato e organizzato per far fronte ai pericoli che lo insidiano.

Il piano d'evacuazione può dare un contributo fondamentale in questa direzione consentendo di:

- essere preparati a situazioni di pericolo;
- stimolare la fiducia in se stessi;
- indurre un sufficiente auto-

controllo per attuare comportamenti razionali e corretti;

- controllare la propria emotività e saper reagire all'eccitazione collettiva.

Il Piano di Emergenza e di evacuazione, predisposto dal nostro Istituto Comprensivo, prevede una serie di attività educative e didattiche che si propongono per l'intero anno scolastico, incentrate sull'educazione alla sicurezza. In particolare la dirigente scolastica Dott.ssa Angela Rita Medugno, coadiuvata dal Servizio di prevenzione e protezione, ha previsto, anche grazie alla sensibilità e alla preparazione del corpo docente e del personale ausiliario, corsi di formazione per tutto il personale presente, attività di addestramento attraverso due prove generali di evacuazione annuali programmate o a sorpresa, oltre a prove di evacuazione specifiche per ciascuna classe, controllo periodico delle autorizzazioni e delle verifiche degli impianti, produzione e distribuzione di materiale didattico per tutti i docenti e gli alunni. Attraverso queste azioni e grazie a tutte le risorse presenti, i nostri alunni imparano le regole per vivere in sicurezza.

ing. Loreto Leone responsabile SPP dell'I.C. "Aurigemma"

Noi scrittori di classe



Sono tra i primi 80 in Italia gli alunni della classe V B del plesso "Don Milani", al concorso "Insieme per la scuola", promosso da Conad e collegato all'iniziativa "Scrittori di classe". La classe V B è stata individuata fra i 10 finalisti dell'incipit scelto, dal titolo: "Topolino e la merenda equilibrata". Essendo gli incipit otto, si è classificata fra i primi 80 su 15.000 classi italiane partecipanti. Gli otto incipit davano la possibilità di creare un racconto con protagonisti i personaggi di Walt Disney, sul tema della corretta alimentazione. La classe riceverà 2000 punti omaggio per il catalogo "Insieme per la Scuola", che fornirà attrezzature e materiali didattici.

Il nostro Istituto 3° in provincia

L'Aurigemma ammesso al finanziamento di "Scuola Viva"



Con il Decreto Dirigenziale n. 322 del 30/09/2016 la Regione Campania ha approvato l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento nell'ambito degli interventi programmati con AVVISO PUBBLICO "SCUOLA VIVA" (Delibera di Giunta Regionale n. 204 del 10/05/2016- B.U.R.C. n. 31 del 16 maggio del 2016). Fra le 454 Scuole Campane ammesse a finanziamento c'è anche la proposta progettuale del nostro Istituto dal titolo "ATTIVA...MENTE A SCUOLA". L'istituto Comprensivo "S.Aurigemma", 120° nella graduatoria Regionale, risulta 3° nella graduatoria provinciale.

Il programma "Scuola Viva" intende migliorare l'offerta formativa della Regione e contestualmente favorire lo sviluppo di competenze solide in una scuola di qualità che sia inclusiva e competitiva, aperta al territorio, che accolga i ragazzi per contrastare la dispersione scolastica e che allo stesso tempo consenta agli insegnanti di lavorare, avendo gli strumenti giusti per una didattica non esclusivamente "tradizionale". Saranno messe in campo attività laboratoriali finalizzate a fare scuola in modo innovativo; l'istituto Comprensivo "S.Aurigemma" resterà aperto di pomeriggio offrendo la possibilità agli alunni di scegliere tra

lei seguenti opportunità formative: teatro, musica, sport, inglese, informatica, educazione ambientale, cultura, tradizioni e storia del proprio paese, enogastronomia, educazione alla pace, alla legalità ed alla multiculturalità....

Nella realizzazione degli 8 moduli didattici-laboratoriali, la scuola si avvarrà della collaborazione con l'Università "Federico II" di Napoli, le associazioni del territorio Proloco "Monsfortis", "Giovamenti", "Il lupo delle foreste" e le Associazioni esterne, "Goccia blu", "Eventi 2000".

L'idea di base è quella di "appassionare" gli alunni per prevenire e combattere fenomeni di dispersione scolastica. L'apertura pomeridiana si pone, infatti, come misura di forte contrasto all'abbandono grazie all'ampliamento e alla diversificazione delle attività educative e culturali e rappresenta un'opportunità di arricchimento dell'offerta formativa e di evoluzione delle competenze.

I moduli si svolgeranno nella sede centrale dell'IC "Aurigemma" e prevedono lezioni in classe e uscite in campo. Le attività, iniziate il 28 novembre 2016 con il modulo n.3 "Teatro in... compagnia", si concluderanno il 28 luglio 2017.

Quattro risate tra i banchi

Durante le cinque ore di scuola:
Prof. di Storia: Alla morte di Carlo V cosa diventò suo figlio?
Mirko: Orfano di padre
Prof. di Musica: Mirko che ne dici di imparare ad utilizzare le scale?
Mirko: Ma prof, io a casa ho l'ascensore!
Mirko: Prof. cosa significa "I don't know"?
Prof. di Inglese: Non lo so

Mirko: Va bene, lo vado a chiedere a qualcun altro
Prof. di Matematica: Perché non hai portato il quaderno?
Mirko: Beh, si è suicidato: era pieno di problemi!
Prof. di Latino: Mutatis Mutandis
Mirko: Ma qui davanti a tutti prof?

Francesca Cozzolino classe II B Sc. Secondaria



La parola alla Scuola Primaria Don Milani

Ragazzini ateniesi e spartani a confronto

Immaginiamo di scambiare quattro chiacchiere con compagni del passato

1-Vita da ateniese

Mi chiamo Alexis, ho 11 anni e vivo nella zona Nord-Est di Atene con la mia famiglia. Studio nella scuola più prestigiosa, dove mi insegnano la matematica, il greco, l'astronomia, la musica; pratico con passione l'educazione fisica. Il mio maestro Andreas dice che sono molto intelligente e che avrò un futuro come importante filosofo. Mio padre è un uomo politico molto importante, perciò la mia famiglia ha molto denaro. Abbiamo una casa grandissima e spesso organizziamo ricchi banchetti con pane, zuppe, olive, crostacei, pesce, carne e dolci. Partecipano personaggi illustri, danzatrici e dei musicisti. Ogni settimana io e la mia famiglia andiamo a teatro o allo stadio per vedere tragedie, commedie o giochi.

Infatti stamattina stiamo per andare a teatro per assistere a un tragedia. Abbiamo impiegato molto tempo per preparare l'abbigliamento adatto: nostra

madre indossa una tunica molto lunga con una cintura per fissare uno scialle; nostro padre una tunica lunga alla caviglia e noi bambini portiamo un piccolo chitone, mentre le bambine un piccolo peplo; tutti calziamo dei sandali di cuoio.

Giunti a teatro abbiamo trovato posto con difficoltà e abbiamo assistito allo spettacolo, un po' noioso per noi. Tornando a casa abbiamo visto degli atleti che si allenavano per le Olimpiadi, per le scale che portano all'acropoli abbiamo incontrato i nostri vicini, abbiamo notato dei bambini che giocavano nell'agorà.

Mi piace vivere qui. Che bella giornata!!!

Gruppo Atene

2- Vita da spartano

Ciao, io sono Ampollis e vivo a Sparta, una città della penisola del Peloponneso.

Faccio parte degli Spartiati, cioè un gruppo di poche persone che detengono

il potere oligarchico, da oligarchia, una parola greca che significa "governo di pochi"

La mia famiglia è composta da:

•Irish, mia moglie; sta a casa e alcune volte va in palestra a praticare la lotta

•Demetherius, mio figlio; ha sei anni e sta a casa con la mamma e con gli iloti(schiavi) che fanno i lavori domestici e coltivano il mio campo

•Kloe, mia figlia; ha undici anni, va a scuola a imparare a leggere, a scrivere e a studiare la matematica; a volte sta molte ore in palestra ad allenarsi nel lancio del giavellotto

•Eletherius, l'altro mio figlio; ha diciannove anni, è un guerriero che combatte per la nostra libertà contro l'esercito persiano.

Siamo politeisti e alcune volte andiamo al tempio per ringraziare gli dei per i doni spirituali che ci offrono e per mostrare gratitudine per tanta felicità.

Gruppo Sparta

Classe V A

L'evoluzione dei primi esseri viventi

Il laboratorio multidisciplinare della vita sulla Terra



Il giorno 17 novembre ci siamo divertiti moltissimo: abbiamo raccontato con la linea del tempo la storia della vita sulla Terra. Abbiamo fatto un laboratorio ed è stato molto entusiasmante lavorare in gruppi, condividendo le nostre idee e aiutandoci l'un l'altro. Sulle linee del tempo abbiamo rappresentato l'evoluzione e la formazione dei

continenti, l'evoluzione dei vegetali e l'evoluzione degli animali. Realizzare questo cartellone è stata un'esperienza grandiosa perché ci ha fatto capire che l'evoluzione dei primi esseri viventi è avvenuta attraverso un lento e graduale cambiamento per adattarsi all'ambiente.

Classe III B

Terremoto senza paura con le prove di evacuazione

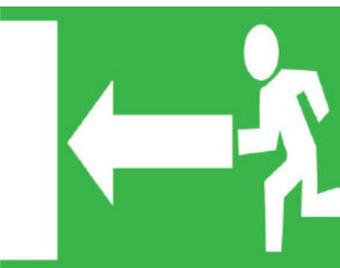
In caso di emergenza, ora sappiamo come comportarci

Oggi siamo qui per raccontarvi, e per chi non lo sapesse, per spiegare come reagire in caso di terremoto.

Il terremoto è un evento naturale che interessa lo strato più esterno della Terra; qui si scontrano fra loro grandi masse di materiali, le faglie, facendo muovere la parte superiore del suolo.

Il terremoto può essere sussultorio, in questo caso le faglie si muovono in verticale o ondulatorio con un movimento simile alle onde del mare. Il terremoto può essere tanto potente da far cadere un intero paese, non solo, ma è anche imprevedibile. Oggi gli strumenti scientifici possono calcolare quanta potenza viene sprigionata in ogni evento, ma sicuramente non riescono a prevedere quando arriva.

Purtroppo i terremoti sono abbastanza frequenti nelle nostre zone. Il 23 novembre 1980 un forte sisma colpì numerose zone dell'Irpinia. I nostri genitori ci hanno raccontato che cosa successe quel giorno e dalle loro testi-



monianze abbiamo capito che per sopravvivere ad un evento come questo bisogna riuscire a mantenere la calma. Per fortuna a scuola impariamo come comportarci in queste situazioni, spesso facciamo delle prove ed esercitiamo la nostra capacità a reagire bene. Anche nella nostra scuola, come in tutti gli edifici pubblici, si possono notare sulle pareti delle piantine che indicano le vie di evacuazione in caso di terremoto e di altre emergenze. Sulla porta della nostra aula c'è un cartello che abbiamo letto tante volte, che indica che cosa fare in questi casi. Se si dovesse verificare una scossa,

appena la percepiamo, dobbiamo metterci sotto i banchi, poi quando la scossa finisce, dobbiamo metterci in fila, seguendo il compagno aprifila, e il chiudifila deve controllare, uscendo per ultimo, che nessuno rimanga in classe. Infine dobbiamo seguire la nostra via di fuga, scendendo per le scale, in fila indiana, accostati al muro ed uscire dall'edificio, allontanandoci subito e raggiungendo la nostra area di raccolta. Facendo tante prove di evacuazione, ora ci siamo abituati e non abbiamo più paura del terremoto come prima. Quando eravamo piccoli eravamo agitati, anche quando facevamo queste prove, non riuscivamo a controllare le nostre emozioni: qualcuno gridava, qualcun altro piangeva per la paura. Ora invece siamo più coraggiosi perché sappiamo che ci sono delle regole da seguire, e sappiamo come comportarci.

Classe V B

Piccoli scienziati autunnali

Con il microscopio che magnifiche scoperte



Il cambiamento del paesaggio autunnale ci ha indotto a porci tante domande su ciò che avviene intorno a noi. Per trovare risposte la nostra aula è diventata un piccolo laboratorio scientifico, dove abbiamo effettuato i nostri semplici esperimenti per conoscere meglio il mondo vegetale.

Il nostro primo esperimento è stato quello di estrarre la clorofilla. Abbiamo messo alcune foglie verdi nell'alcool e il giorno dopo l'alcool è diventato verde e le foglie marroni; la clorofilla che dà il colore alle foglie si era trasferita nell'alcool. Così

abbiamo capito che in autunno le foglie ingialliscono perché perdono la clorofilla. Nel secondo esperimento abbiamo messo dei gambi di sedano in alcuni vasetti con acqua colorata. Dopo qualche giorno i gambi sono diventati blu e/o rossi. L'acqua colorata era salita, attraverso i tubicini, lungo il gambo del sedano. Così abbiamo capito che la linfa sale lungo il tronco della pianta e arriva fino alle foglie.

Con il microscopio abbiamo scoperto un mondo meraviglioso. Abbiamo osservato pezzetti di foglie, granelli di zucchero, polvere di gessetti colorati ecc. Sembrava di stare in un mondo di fiabe, misterioso, colorato e magico. È stato tutto così bello!

Classi II A, B, C

Cantiamo in versi i buoni sentimenti

L'Italia... una grande famiglia

Ehi tu, amico dove vai?
Se amici più non hai, certo da solo non resterai.
Sei in Italia, una grande famiglia
Tutti aiutati, mai soli lasciati.
Non importa se sei bianco o nero.
Qui da noi, non resterai mai solo.
Non importa se tu credi in uno o più dei
Il percorso della tua vita stabilirà chi sei
(Francesco Pio Varriale)

Classe V C

La libertà

Il più bel dono
Un regalo per tutti: la libertà
Libertà di parola, di pensiero di azione
Sia al povero che al ricco
Tu ci fai sognare, vivere, viaggiare.
Tu non vedi la diversità
Perché ti chiami libertà
(Enrica Noviello)



L'amicizia

L'amicizia....
Una piccola fiamma
che si accende nel nostro cuore
Lo riscalda, lo riempie d'amore.
Una piccola fiamma
Che non smette mai di brillare
Regala gioie, emozioni e ci fa sognare
Una piccola fiamma
che nessuno può spegnere
La nostra polvere magica sempre fa risplendere.
(Julienne Le Goff)

Un appello per la ricerca

Gli alunni della IV B questa volta non pubblicano un articolo ma un appello.
Contribuiamo a sostenere la ricerca, perché è l'unica speranza che tanti bambini hanno per poter vivere. Nella nostra classe c'è una bambina speciale. Che cos'ha di speciale? Una rara malattia che non le permette di fare tutto ciò che facciamo noi. La nostra

compagna è parte di noi, le vogliamo bene e lei con i suoi piccoli gesti e i suoi sorrisi ci ha insegnato che si può comunicare senza parole...

Ma quanti perché ci poniamo quando vorremmo che...
Voi grandi, fate un piccolo ma importante gesto. Grazie.

45510 TELETHON

Gli alunni della IV B



La parola alla Scuola Primaria Don Milani

I tanti significati del verbo leggere

Alla scoperta di nuove storie con la biblioteca di classe

Abbiamo aderito all'iniziativa delle Giornate di lettura nelle scuole e siamo stati protagonisti di una giornata di lettura ad alta voce insieme alle altre classi terze dell'istituto comprensivo.

Abbiamo ascoltato delle storie bellissime, storie di viaggio, storie di viaggi difficili ed estenuanti che vedono protagonisti quasi tutti i giorni i migranti.

Ci siamo interrogati sul significato di leggere e ciascuno di noi ha dato un contributo.

Leggere vuol dire: collaborare, vedere oltre, volare, immedesimarsi, scoprire, capire, ascoltare, immaginare, fantasticare, osservare, raccontare, rilassarsi, ecc...

Abbiamo pensato di leggere dei libri che ci potessero aiutare a capire il dramma che adulti, donne e bambini vivono quotidianamente. Scappano dai paesi in guerra e spesso non trovano l'accoglienza dovuta. Stiamo leggendo la storia di Ada Mety che racconta dell'amicizia di due bambini: Leo, con entrambi i genitori italiani, e Ada Maty, figlia



di un padre italiano e di una mamma senegalese. La storia è piena di musica, perché per Leo e Ada Maty ogni occasione è buona per cantare con le parole magiche delle canzoni africane. Stiamo

anche leggendo "Un pesciolino curioso chiamato Tantetinte". Tema portante è quello della diversità e dell'interculturalità intesa come

attenzione al mondo di cui siamo parte integrante. Leggere questo libro e vedere queste immagini ci dà tanta allegria. Tantetinte

viaggiando nel mare affronta tante avventure e conosce tante persone diverse. Ma nello stesso momento è molto affezionato alla famiglia. E' felice quando nonno Amilcare gli racconta le storie, è felice quando sta per nascere il fratellino, è felice quando, prima di addormentarsi, ripensa ai personaggi incontrati. Grazie alla lettura stiamo riflettendo tanto, stiamo fantasticando insieme a lui e immaginiamo altri mondi. Ogni volta è come se viaggiassimo in mare con lui e vivessimo le stesse emozioni. E' una grande emozione quando in paese arriva il circo Pira Pira. Tantetinte è felice e partecipa volentieri con la sorella e il nonno. Incontra tanti personaggi nuovi, approfitta dell'intervallo per allontanarsi e anche in questo caso si ferma ad osservare gli allenamenti dei pesci trapezisti, piuttosto che andare a comprare il corallo caramellato e le perla-pop. E' molto curioso e felice di conoscere nuove persone. Siamo al primo libro... a risentirci nel prossimo numero.

Classe III C

Mia cugina: una ragazza alla moda

L'originale descrizione di una ventitreenne fashion



Oggi vi parlerò di mia cugina che abita a San Michele. E' una signorina molto bella, ha compiuto 23 anni il 5 ottobre; è alta, capelli corti, è tatuata ed è un po', per non dire moltissimo, viziata.

Deve avere il telefono più bello, la borsa, il vestito, le scarpe.... praticamente tutto più bello.

Alle feste non vi dico che tacchi: "ma io non lo so! ma vedi un po'! Ah le ragazze di oggi!"

Quando vado a san Michele non so dirvi con quanti ragazzi la vedo.

Adora molto fare i selfie con il suo Iphone7 e sta sempre su Instagram, beh noi tre nipoti

abbiamo preso da zia, di cui un altro giorno vi parlerò.

Se ho sentito bene, alla mia età non le piaceva andare a scuola, infatti non ha frequentato

l'università. Oggi lavora in un negozio di scarpe e prima in uno di vestiti. Ora mi è tutto chiaro, lavora in un negozio di

scarpe, perché consiglia ai clienti quelle più adatte "in pratica quelle carissime!" Comunque è una persona molto educata, fa barzellette a tavola ed è una grande tifosa dell'Avellino ed a ogni partita va nella CURVA SUD dove si urla.

Quando escono i giornali, chissà perché, c'è sempre lei con un bel ragazzo. Beh, che dire... Ti auguro buon matrimonio, ma solo uno di sposo!!!

Vittoria Giliberti classe IV A

LA Fantasia salverà il mondo

Gli alunni della 3^A della Scuola Primaria Don Milani pensano che il mondo abbia un' altra opportunità di salvezza: la Fantasia, e chiedono questa come regalo di Natale affinché possa "aprire gli occhi" a chi comanda.

La fantasia è madre dell'arte e dell'ingegno, una forma di percezione del reale sospesa tra Terra e Cielo e perciò una forma più alta e completa per trovare soluzioni nuove, più giuste e adeguate ai bisogni di una società multietnica, multiculturale e globalizzata, pertanto complessa e in rapida trasformazione.

Caro Gesù Bambino, per questo Natale vogliamo chiederti un regalo davvero speciale:

FA' CHE IL FUTURO SIA NELLE NOSTRE MANI e per questo regala

a tutto il mondo la...FANTASIA.

Noi siamo come dei bambini ancora nella pancia della mamma,ci affacciamo al mondo dalla nostra isola e vediamo, purtroppo...tante cose non belle...

Io, con i miei occhi di bambina pieni di fantasia vedo le divise dei soldati di tutti i colori e le canne dei fucili sono rami per far riposare gli uccelli o flauti per suonare una dolce melodia che porta gioia in tutto il mondo. La fantasia mi fa capire le cose più importanti: la natura, gli animali, l'amore. Che cosa stupida è la guerra... magari per conquistare un territorio!

Caro Gesù, fa' che gli uomini imparino a dividere, anziché sommare per loro stessi. E se uno mette ad esempio una bandiera sulla luna per conquistarla, la deve togliere subito e deve anche

chiedere scusa.

Fa' che quelli che comandano aprano gli occhi e non pensino solo a riempirsi la pancia... altrimenti... che se ne vadano via!

Dona al mondo la fantasia anche per inventare una macchina che pulisca i mari e gli oceani... così potremo ancora sentire il profumo del mare e... sognare davanti al mare.

Fa' che le persone imparino a dire "Ti amo", anche se non l'hanno mai sentito e con la fantasia imparino ad abbracciarsi.

Caro Gesù, dai al mondo un'altra possibilità... perchè io voglio crescere ed esplorare le sue meraviglie... ho tanti sogni da realizzare e ci voglio credere.

Classe III A



Il mio sogno è di fare il pizzaiolo - Diego D. classe III A



Il mio sogno è di diventare una cantante famosa - Sveva P. classe III A

L'amicizia è...



Questa mattina, in classe, abbiamo parlato dell'amicizia per capire il suo valore e che cosa significhi, realmente, essere amici. Dalla nostra discussione, è emerso che:

L'amicizia è un valore molto importante. (Diletta)

L'amicizia è come un fiore: ogni petalo ha una qualità. (Edi)

L'amicizia è volersi bene, prestarsi le cose e non fare brutte azioni. (Cristian)

Amicizia vuol dire aiutarsi a vicenda. (Lucia)

Amicizia vuol dire aiutare senza aspettarsi nulla in cambio. (Elena)

Amicizia vuol dire anche donare qualcosa che l'altro desidera tanto ma che non ha, perfino privandosene. (Anastasia)

L'amicizia è un legame molto forte. (Luca)

A volte, sono più amiche le persone che non si vedono quasi mai che le persone che si abbracciano ogni giorno. (Giulia)

L'amicizia è un legame brillante come una catena d'oro. (Jessica)

L'amicizia non dipende dalla stessa squadra del cuore né dagli stessi interessi, ma dalla fiducia che uno ha nell'altro.

(Bruno)

Un vero amico ti accetta per quello che sei e non per quello che hai. (Antonio R.)

Amicizia vuol dire trovare un amico che veramente ascolta quello che dici. (Antonio O.)

Essere amici vuol dire essere sinceri, trattarsi bene, rispettarsi. (Andrea)

Gli amici ti sono vicini nei momenti difficili e ti aiutano a ritornare felici. (Ilaria)

Un vero amico ti aiuta nei momenti difficili prestandoti le sue cose, regalandoti un sorriso e una spalla su cui piangere. (Nicolò)

Non è facile trovare un vero amico ma, una volta trovato, è per sempre perciò devi stare attento a non perderlo. (Carmela)

Nell'amicizia può capitare di fare o dire qualcosa di sbagliato. (Vincenzo)

Amicizia vuol dire capire quando hai sbagliato e che non è un disonore chiedere scusa. (Giulia)

Se tutti capissero veramente cos'è l'amicizia, non ci sarebbero più le guerre. (Nicolò)

Avere **Avanti a tutta forza**

Meravigliosi **Maestra**

Inseparabili **Insieme**

Compagni **Cammineremo**

Intorno allo **Insieme**

Zaino e **Zoppicheremo, ma poi**

Insieme **Insieme**

Alla maestra **Apprenderemo**

Classe IV C



La parola alla Scuola Primaria Montessori

Lettere ai bambini terremotati di Norcia ed Amatrice

Vi scriviamo per farvi sentire la nostra vicinanza in un momento difficile

A volte non c'è bisogno di versare fiumi di inchiostro: basta una semplice lettera, come quelle scritte dagli alunni della classe 4^a A del plesso "M. Montessori" per far sentire la propria vicinanza e la propria solidarietà a dei bambini come loro che vivono la tragedia del terremoto in Italia centrale, per dare loro forza e coraggio in un momento difficile come questo.

Monteforte Irpino, 18 novembre
Cara bambina di Amatrice, sono Serena, una bambina di Monteforte Irpino in provincia di Avellino. Come stai? Come stai vivendo?

Sta arrivando l'inverno e perciò anche il freddo: mi chiedo se la tua casa sia distrutta o no e dove vivi adesso con la tua famiglia. Mi auguro che i tuoi familiari stiano bene: il tuo papà, nonostante i problemi causati dal terremoto, riesce ad andare al lavoro? E la tua mamma riesce a fare tutto quello che faceva prima?

In televisione ho sentito che hanno costruito una scuola lontano dal tuo paese, per sicurezza. Mi auguro che i tuoi compagni stiano tutti bene. Io a scuola imparo

molte cose e sto in un luogo accogliente e caldo. Immagino te in una tenda al freddo, senza banchi né lavagna: tutti costretti a stare scomodi e al freddo per studiare!

Tra poco sarà Natale: pensavo che passerò un po' per la mia città tutta addobbata mentre tu non hai più la tua città, non ci sono vicoletti dove passeggiare con la famiglia o con gli amici. Tutto questo mi rattrista e allo stesso tempo mi fa capire quanto sono fortunata. Spero che ricostruiranno presto la tua amata città.

Ti abbraccio forte
Serena Naddeo



Monteforte Irpino, 18 novembre
Cara bambina di Norcia, mi presento, sono Antonia. Ho sentito dal telegiornale che anche Norcia, come Amatrice ed Arquata, è stata colpita da un sisma molto forte. Mi dispiace per quello che è accaduto. Io non ho mai vissuto il terremoto ma immagino che non sia una cosa molto bella.

Un paio di anni fa, con i miei genitori, abbiamo visitato il tuo paese ed io sono rimasta affascinata dal luogo. Ora ho appreso che tu, come gli altri abitanti di Norcia, avete perso sotto le macerie parenti e amici e che le vostre case sono inagibili. Immagino che adesso per te la vita in tenda sarà difficile perché si avvicina il periodo invernale. Io sarei molto contenta di ospitarti a casa mia e condividere con te ogni cosa: giochi, vestiti e tutto ciò che è mio.

Ho letto che fate scuola nelle tende e quindi sarei molto felice di farti frequentare la mia scuola anche perché è molto sicura. Spero di poter passare qualche giorno con te. Ciao, baci

Antonia Rita Biondi

Monteforte Irpino, 18 novembre
Cara bambina di Norcia, ho nove anni e mi chiamo Angelica. So che nella tua città c'è stato un forte terremoto e mi dispiace molto. A molti di noi questo ha fatto ricordare il terremoto in Irpinia, dove viviamo, avvenuto negli anni ottanta. Sai che i miei vicini hanno una figlia che vive proprio a Norcia con il marito e la sua bambina piccola? Ci hanno raccontato che in casa sono caduti tutti i piatti e loro si sono riparati sotto il tavolo: quanta paura!

In questi giorni abbiamo tanto parlato del terremoto, anche a scuola. Sappiamo che vivete in tende, mangiate nei refettori, che non avete una scuola, che fa molto freddo ... ma tutto ciò finirà: avrete una casa, una scuola e riprenderete le vostre attività.

Spero che tu non abbia perso tutto e tutti, soprattutto la tua famiglia, perché è la cosa più importante. Vedrai che insieme ai tuoi genitori ritornerai alla vita di prima e tutto sarà solo un brutto ricordo.

Sarebbe bello incontrarti. Ciao
Angelica Balestrieri

Classe IV A



Il castello

Il castello grigio chiaro è molto raro. Si difende a malapena si mangia una buona cena. Questo castello è pieno di fiori con mille colori. Dietro al castello c'è un arcobaleno scintillante e brillante. Tra le tante stelle la più elegante e la più lucente.

Classe II A



E' sempre coinvolgente la storia di Harry Potter

Il piccolo mago alle prese con i prepotenti

Noi, alunni della classe IV B insieme ai compagni della IV A stiamo leggendo il romanzo di J. K. Rowling intitolato "Harry Potter e La Pietra Filosofale" pubblicato nel 1997.

Il protagonista di questo romanzo è un bambino di nome Harry Potter, di corporatura esile dagli occhi verdi e capelli castani, con una cicatrice sulla fronte a forma di saetta che gli ha procurato il mago Voldemort nel tentativo di ucciderlo.

Harry rimasto orfano, fu adottato dagli zii Vernon e Petunia che già avevano un figlio di nome Dudley, viziato e prepotente che si prendeva sempre gioco di Harry.

Dei cinque capitoli che abbiamo letto di questo romanzo, quello che ci ha colpito in modo particolare è stato il secondo, al punto che abbiamo riprodotto gli eventi narrati con alcuni disegni.

In particolare, abbiamo disegnato il momento in cui, durante la visi-



ta allo zoo, in occasione del compleanno del cugino Dudley, Harry viene "bullizzato" da quest'ultimo insieme alla sua "ghenga". Harry fino all'età di undici anni aveva sempre pensato di essere un bambino come gli altri fin quando, proprio durante la visita allo zoo, manifesta i suoi poteri magici inconsapevolmente, come nel momento in cui, con il suo pensiero di libertà, fa sparire il vetro della teca dove c'è un serpente (...).

Questa storia ci ha appassionato molto e siamo ansiosi di scoprirne il finale.

Classe IV B



La pagella del tempo pieno

Promosso a pieni voti lo stare a scuola

LA "PAGELLA" DEL TEMPO PIENO

TANTO TEMPO	Christian S.
EDUCATIVO	Somela
MUSICALE	Oliveria Sofia
PIENO	Leonardo
ORGANIZZATO	Giulia
PERFETTO	Giuseppe
INSIEME	Alessia Asia
ECCELLENTI	Giorgio
NUOVO	Manuel
OK	Giorgia D.
	Sofia K.
	Christian D.

10

Classe I B



La parola alla Scuola Primaria Montessori

Sogni e desideri per un Natale speciale

A Natale sogno un mondo migliore senza guerra, senza cattive persone, un mondo allegro e pacifico dove tutti si vogliono bene.

Il Natale non è solo giocattoli, luci colorate e regali. Il Natale è pace, felicità e niente guerra.

La guerra è bruttissima perché ci sono bambini che muoiono, soldati che uccidono.

Quanto vorrei che la guerra finisse! Il vero senso del Natale è volersi bene, donare ai poveri per renderli felici. La gente cattiva non vuole mai donare felicità e amore a che ne ha bisogno.

Il Natale è la festa più bella e magica di tutto l'anno, non solo perché si ricevono doni ma perché vorremmo che i nostri sogni di pace possano diventare realtà

Classe III B



Sara Masullo classe III B

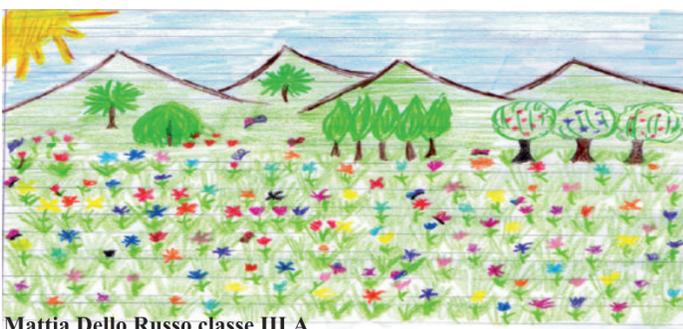
Noi piccoli artisti



Renato Dello Russo classe III A



Mattia Dello Russo classe III A



Mattia Dello Russo classe III A

La disavventura di Babbo Natale

Tanto tempo fa accadde un fatto veramente strano, accadde che Babbo Natale, vecchietto e stanco, si addormentò davanti al camino dimenticandosi di consegnare i doni ai bambini.

Il tempo trascorreva e Babbo Natale non si svegliava, i bimbi disperati si rifiutavano di togliere l'albero di Natale che, via via, trasformavano in base alle stagioni mettendoci su fiori, frutti e farfalle.

Giunti in estate, finalmente Babbo Natale si svegliò e, resosi conto del guaio che aveva combinato, corse subito al riparo.

Decise di partire alla consegna dei doni, ma le renne dato il caldo, si rifiutarono e lui fu costretto, allora, a chiedere aiuto ai delfini e consegnare i doni via mare.

L'abbigliamento di Babbo Natale era veramente strano: costume da bagno, berretto con visiera e infradito... tutto rigorosamente rosso.

Sulla spiaggia tra un tuffo e un gelato i bimbi si videro consegnare i loro doni in modo decisamente insolito!

...Sarà forse per questo che in alcuni luoghi a Natale fa caldo e si va a mare?

Classe I A

Tradizioni diverse, fratellanza comune



Natale è una festa speciale che non si festeggia dappertutto allo stesso modo.

In tutto il mondo i bambini aspettano questa festa con ansia, scrivono le letterine, decorano le case e aiutano le mamme a preparare cose buone da mangiare.

Noi, alunni di classe, 5B, ci siamo fatti raccontare dai nostri amici provenienti da altri paesi le loro tradizioni.

Alex e Cristina, rumeni, ci hanno detto che in Romania a Natale si mangiano le "sarmale", foglie di lattuga ripiene di carne macinata e riso.

E' tradizione mangiare anche la carne in gelatina e frutti di bosco detti "fiersich" con i quali si prepara una confettura.

Lucia, ucraina, ha detto che un cibo tipico del suo paese in occasione del Natale è una grande frittata con carne macinata e verdure e una torta fatta con formaggio e panna.

Antonia, che ha origini francesi, ci ha raccontato che in Francia è tradizione andare ai mercatini di Natale dove si compra un oggetto a forma di Babbo Natale. A mezzanotte tutti i bambini vanno in piazza e cantano in coro.

A tavola si mangia il panettone e chi dentro trova una moneta, sarà fortunato tutto l'anno.

Studiando in inglese abbiamo imparato anche le tradizioni natalizie dell'Inghilterra.

Qui si usa fare i "crackers", cioè caramelle di carta con dentro delle

sorprese, si mangia il budino, si appendono le calze al camino e si costruisce una grande renna illuminata da mettere nei giardini.

E ora concludiamo con le nostre tradizioni, cioè con la Campania.

Il nostro pranzo di Natale è un rito sacro. I preparativi iniziano molti giorni prima e poi quando tutto è pronto ci sediamo a tavola e mangiamo per ore e ore.

E' nostra tradizione preparare gli "struffoli" ricoperti di miele e confettini, "roccocò" e "mustaccioli", "linguine con frutti di mare", "frittura di pesce", "insalata di rinforzo" con papacelle e l'immancabile capitone.

Il pranzo di conclude con gli "spassatiempo": sementi, noccioline, pistacchi, ceci secchi e con la frutta secca..

Ogni paese ha le sue usanze e tradizioni ma da quello che abbiamo capito lo spirito d'amore, di pace e di fratellanza accomuna tutti i popoli e infonde un'atmosfera di gioia e di felicità.

Classe V B

I nostri versi dedicati alle festività e all'inverno



Il Santo Natale

Nel mese di Dicembre tra luci cuori e ombre arriva una festa che nei cuori di tutti resta. E' quel giorno speciale e si chiama Natale porta gioia e calore e ci fa battere il cuore. Siate feliciparenti ed amici dai nostri cuori via ogni male lasciano posto al Santo Natale.

Natale

Natale rint' e case Si prepara ca' famiglia. Se fa l'albero, o' presepio Cu pasturi, pennielli e pittura. Finalmente arriva o' juorno tanto atteso o' cenone e Natale è tradizione. O' nonno se traveste cu passione cu barba, baffi, lenti e nu' panzone Natale è na luce ca s'appiccica rint' o' core. È uguale per tutti ricchi, poveri e pezzienti. E' na festa bella commovente ca se passa tutti assieme in armonia. Tanto affetto, amore, pace e simpatia lascia a noi tutti e poi se ne va via

Il sogno di Natale

Natale, la nascita del nostro Salvatore! Natale giorno speciale amore, gioia, armonia fanno stare bene in compagnia. Natale un forte calore proviene dal proprio cuore. Natale con l'albero e il presepe tutti insieme festeggerete. Natale dolce, dolce come Gesù assieme alla neve che cade giù. Natale fa sognare, amare desiderare! Natale fa sperare, Natale fa donare!

Chiara la neve

Scende sul suolo morbida e candida come l'amore che avvolge il tuo cuore. All'improvviso si ferma poi... Incomincia di nuovo a lacrimare e... delicati fiocchetti sfiorano il viso bianco e infreddolito dei bambini.

L'inverno completa il suo trionfo in un mondo immerso ormai nel silenzio profondo

Natale

A Natale tu puoi amare puoi riempire il tuo cuore di amore da dare A Natale tu puoi offrire una nuova vita a chi sta male e dare la forzadDi non soffrire. A Natale tu puoi diventare un super-eroe pieno di amore per il mondo

Classe V A



Classe I A



Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Don Bosco"

Spieghiamo anche ai piccoli il vero significato del Natale

Il mese di dicembre è il mese dell'attesa... l'attesa del Natale.

Tutto intorno è fermento, colore e musica. Nelle strade, nei negozi, nelle case si respira aria di festa.

E così anche, e soprattutto, nella scuola dell'infanzia. Tutto è fermento, colore, musica e poesia. Per i bambini il Natale è soprattutto la festa dei regali... di Babbo Natale...

Ma attraverso racconti, storie, canti, cerchiamo di spiegare loro il vero significato di questa ricorrenza: vogliamo ricordarci della nascita di Gesù. Natale è la festa della pace, dell'amore e della solidarietà. Il contesto

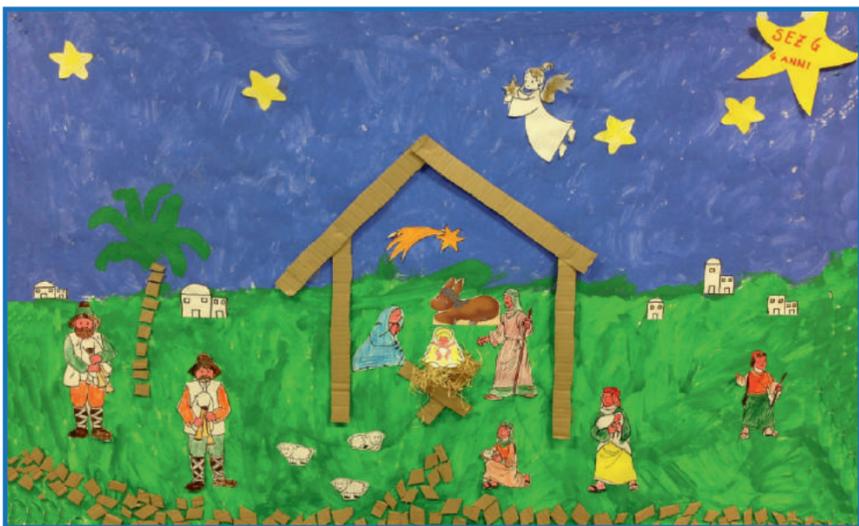
storico che stiamo vivendo, il bombardamento consumistico che circonda i bambini, rendono più difficile l'interiorizzazione di questi valori.

La scuola, insieme alle famiglie, vorrebbe essere un campo di esperienze dove respirare l'aria di un Natale che non porti solo tanti giocattoli e altri doni spesso superflui, ma insegni ai bambini la gioia dello stare insieme e della condivisione.

I bambini della scuola dell'infanzia dell'I.C. Aurigemma, aspettando il Natale, con gioia e divertimento hanno realizzato... lavori natalizi con i quali hanno augurato a tutti buone feste.



Sezione F



Sezione G



Sezione C



Sezione E



Sezione B



Sezione D



Sezione A



Sezione H



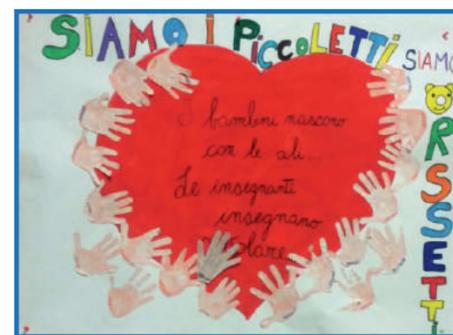
Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Agazzi"

I nostri primi laboratori: accoglienza, festa dei nonni, autunno e Natale

I bambini della scuola dell'Infanzia, in questi primi mesi, sono stati coinvolti e impegnati in molteplici attività per la realizzazione dei percorsi didattici progettati. Le esperienze proposte hanno tenuto conto delle esigenze e delle capacità di ogni bambino e si è privilegiato l'approccio diretto alle varie situazioni e la dimensione ludica che garantiscono a tutti il piacere del fare, della scoperta autonoma. L'accoglienza, la festa dei nonni, l'autunno e poi la magia del Natale! I bambini, attraverso modalità operative di tipo laboratoriale, sono stati guidati alla comprensione dei messaggi e dei simboli del Natale, alla costruzione degli addobbi per gli ambienti della scuola, alla preparazione di canti, coreografie e poesie per la manifestazione "In...cantiamo il Natale" che si è tenuta il 22 dicembre.



Sezioni A, B, C, D



Sezione D



Sezione C



Sezione C



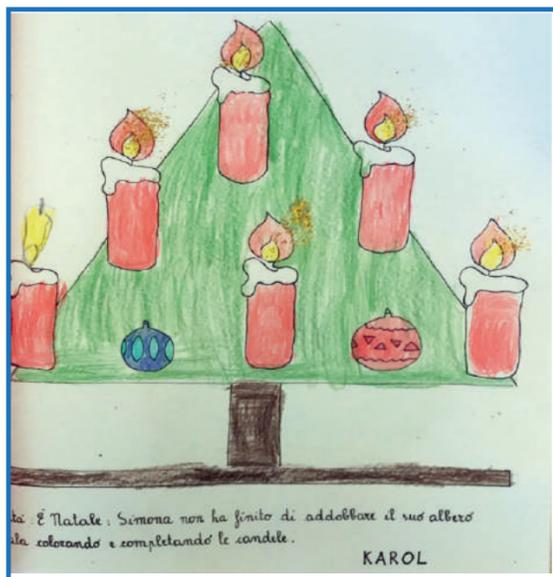
Sezione C



Sezione A



Sezione C



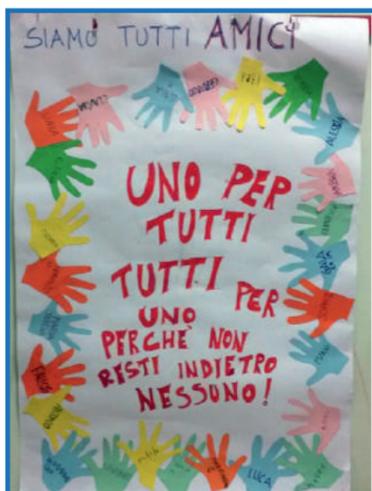
Sezione C



Sezione B



Sezione A



Sezione C



Sezione D



Sezione B



Obiettivo su...

I NOSTRI EVENTI SPECIALI

Anche in questo numero le immagini degli eventi più significativi di questa prima parte dell'anno scolastico



Due momenti dei concerti di Natale con il coro delle classi quinte della Scuola Primaria e l'orchestra della Scuola Secondaria



Concerto di Natale per i piccoli pazienti del reparto di pediatria del Moscati



La Dirigente dell' "Aurigemma" durante la manifestazione natalizia presso l'ospedale Moscati



Due dei presepi, realizzati dagli alunni della Scuola Secondaria, premiati al concorso "Tradizione e modernità del presepe"



Gli alunni delle classi terze, premiati al Concorso "Dagli stereotipi ai ruoli di genere"



Le originali e belle magliette create dagli alunni delle classi terze della Scuola Secondaria



Un momento della premiazione, al Centro sociale "Campanello"



Open Day all'I. C. "Aurigemma: l'aula 3.0



Gli alunni delle classi quinte accolti nell'aula multimediale



Il laboratorio artistico durante la manifestazione dell'Open Day

Con il CLIL si parte dalle classi prime



CLIL? Da quest'anno tutte le classi prime della scuola secondaria di 1° grado sperimentano l'insegnamento di alcune discipline anche in lingua straniera, grazie alle ore di potenziamento e alla disponibilità dei docenti della scuola che, da sempre, hanno i piedi ben radicati nella tradizione della nostra cultura e lo sguardo rivolto all'innovazione, affinché i nostri ragazzi possano acquisire sin da oggi le competenze che gli consentiranno di essere costruttori del proprio futuro.



Un momento del laboratorio Clil, durante l'Open Day